

rappresentate nel conto, sono effettivamente destinate a finanziare i nuovi investimenti. Per giungere al risultato è necessario individuare, e poi stralciare, quelle che per natura, disposizioni legislative, tecnica contabile non hanno nulla a che vedere con il finanziamento degli investimenti. Nella tabella di riferimento sono individuate queste risorse che vengono ora singolarmente analizzate.

a) Proventi da concessioni edilizie (contributo per il permesso di costruire) destinate a spese correnti²²⁷ (titolo IV, categoria V)

A decorrere dal 30 giugno 2003 (entrata in vigore del nuovo testo unico delle disposizioni in materia edilizia - D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380), dette entrate non hanno più alcuna finalizzazione, risultando abrogato l'art. 12 della legge n. 10 del 1977 (cosiddetta legge Bucalossi). Tuttavia, l'art. 2, comma 8, della legge finanziaria per il 2008, disposizione valida anche per l'esercizio 2009, prevede quale eccezione che le entrate di cui trattasi - ritenute ancora in via di principio a destinazione vincolata - possano essere destinate a spese correnti entro il limite del 75% (50%+25%). Il dato indicato in tabella, tratto dal quadro riassuntivo dei risultati differenziali, rappresenta le risorse deviate a copertura di spese correnti. Nel rapporto con il totale della categoria, il valore nell'aggregato nazionale è di quasi il 27% e si discosta in modo non significativo nelle diverse macroaree.

b) Riscossione di crediti (titolo IV, categoria VI)

Come già è stato accennato, si tratta di una posta contabile dell'entrata bilanciata da altra della spesa (titolo II, intervento X) e rappresenta movimenti puramente contabili costituiti da operazioni di natura finanziaria.

In passato, ma ancora oggi, evidenziavano la concessione di crediti e anticipazioni (con doppia appostazione di dare-avere) a soggetti strettamente collegati all'ente (istituzioni, aziende e società partecipate) ed il loro ammontare non era così significativo come invece appare oggi.

Per alcuni anni l'ammontare di queste poste era stato in continua crescita, ma dal 2006 è in flessione²²⁸.

In esse non sono più rappresentate le sole "concessioni-riscossioni di crediti" ma anche tutti i rapporti che l'ente intrattiene con varie Istituzioni finanziarie al fine della più

²²⁷ Gli enti locali hanno anche la facoltà di destinare il plusvalore realizzato con l'alienazione di beni patrimoniali, inclusi i beni immobili, oltre che agli investimenti, a spese correnti purché aventi carattere non permanente (art. 3, comma 28, della legge 350/2003, legge finanziaria 2004) e al rimborso della quota di parte capitale delle rate di ammortamento mutui (art. 1, comma 66 della legge finanziaria n. 311/2004, legge finanziaria 2005). Sta di fatto, però, che il vigente modello del quadro riassuntivo dei risultati differenziali non prevede questa voce e quindi, allo stato, non è possibile quantificarla in relazione. In via approssimativa è quantificabile nel 20% delle entrate per alienazioni di beni patrimoniali. D'altra parte, per lo stesso motivo, non è stato possibile conteggiare le entrate correnti destinate agli investimenti (quota sanzioni amministrative pecuniarie per violazione codice della strada) che in qualche misura compensano il dato sopraindicato.

²²⁸ La flessione è parallela a quella del ricorso a prestiti obbligazionari. Sono state anche rilevate situazioni di squilibrio fra i dati degli accertamenti e degli impegni, rispettivamente, delle "riscossione di crediti" e "concessioni di crediti" (cat. VI Titolo IV e intervento X Titolo II).

proficua gestione della liquidità. Liquidità che per molti enti, negli ultimi anni, era notevolmente cresciuta, soprattutto per il ricorso a prestiti obbligazionari la cui riscossione è immediata a fronte di una erogazione differita della spesa per gli investimenti.

Il valore medio nazionale dell'importo della categoria sul Titolo è del 15,30% in netto calo rispetto al 2008 (24,40%). Esso è doppio (30,47%) nell'area Nord-Ovest per quasi annullarsi nell'area Sud-Isole (2,96%).

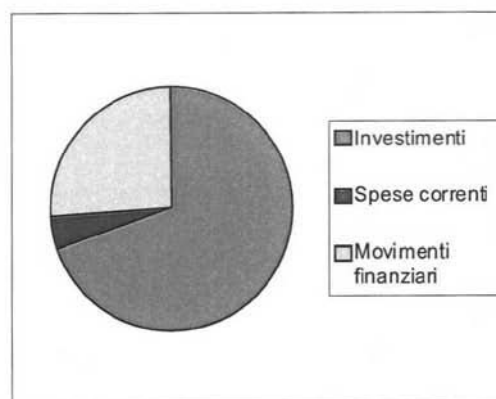
c) anticipazioni di cassa (titolo V, categoria I)

Si tratta, come la terminologia stessa rende palese, di entrate finalizzate a sopperire a momentanei *decifit* di liquidità. Non costituiscono, quindi, risorse aggiuntive di finanziamento.

Il valore della categoria sul Titolo nell'aggregato nazionale è del 46,08% in aumento rispetto al 2008. Esso scende nelle aree Nord-Ovest e Nord-Est (18,68% e 17,90%), è nella media nell'area Centro (46,99%) e molto elevato nell'area Sud-Isole (68,39%).

Per il 2009, si può, quindi, procedere alla rappresentazione grafica della variegata destinazione delle entrate in conto capitale:

Investimenti	69,39
Spese correnti	4,58
Movimenti finanziari	26,03
	100,00



(Tabella 7/c). Così depurate, le entrate esposte nella tabella di riferimento rappresentano quelle effettivamente finalizzate ai nuovi investimenti e diventa possibile verificarne correttamente l'andamento nel confronto biennale e misurare il rapporto di composizione delle varie parti (categorie) di cui si compone l'insieme.

Orbene, le nuove risorse del conto capitale disponibili per gli investimenti nel 2009 sono diminuite, rispetto al 2008, dell'11,85% passando da 14,346 miliardi di euro a 12,647 miliardi e finanziano, come si vedrà, il 92,90% degli impegni assunti a questo titolo.

Il ricorso a nuovo indebitamento nell'anno produce il 27,11% delle risorse, mentre le alienazioni e i trasferimenti costituiscono il restante 72,89%. Nel 2008 i corrispondenti valori

erano del 25,27% e del 74,73%. Nei trasferimenti (2009), quelli dello Stato rappresentano solo l'8,15% a fronte di quelli regionali pari al 45,23%.

Nel rapporto di composizione dell'insieme delle entrate da prestiti (titolo V), quelli obbligazionari sono appena il 3,37%, i finanziamenti a breve lo 0,92% ed i mutui il 95,70%.

Nelle macroaree si rilevano valori non lontani da quelli medi dell'aggregato nazionale con il rilievo, peraltro, che nell'area Nord-Ovest le risorse per gli investimenti sono diminuite, rispetto al 2008, in misura più consistente (20,05%) e che nell'area Nord-Est non vi è stato l'abbandono dei prestiti obbligazionari che, nel raffronto con il 2008, aumentano del 3,29%.

(Tabella 8/c). È di interesse analizzare, per il 2009, il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) anche con riferimento alle sole entrate destinate agli investimenti raffrontando, poi, i dati con quelli corrispondenti della tabella 3/c relativa alle entrate in conto capitale complessivamente considerate.

Così, si osserva come il valore di realizzazione dei prestiti (titolo V) scende dal 55,42% al 17,59% e quello relativo alle alienazioni e trasferimenti dal 48,48% al 41,19%.

Ciò rilevato, è possibile avere una lettura più corretta della capacità di riscossione delle singole partite di bilancio destinate agli investimenti.

Le considerazioni appena fatte hanno una forte valenza nelle macroaree e in particolare nel Sud-Isole, dove nel Titolo V (indebitamento) il rapporto riscossioni/accertamenti passa dal 72,23% al 14,49% e dà la misura della notevole incidenza della partita delle anticipazioni di cassa, stralciata dal conteggio delle risorse destinate agli investimenti come appena sopra specificato.

6.1.2 Spesa

(Tabella 9/c). Anche per la parte della spesa, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2009 i primi sono il 28,87% dei secondi. Nel 2008 il dato era del 36,36%.

Non può che constatarsi che anche per la spesa, non potrebbe essere diversamente posta la reciproca dipendenza, permane l'insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni l'effettività della gestione.

Nelle macroaree il dato è confermato specularmente a quanto rilevato per le entrate.

(Tabella 10/c1). I dati riportati riguardano tutto il titolo II della spesa e includono, in una prima esposizione, anche l'intervento X relativo alla concessione di crediti ed anticipazioni.

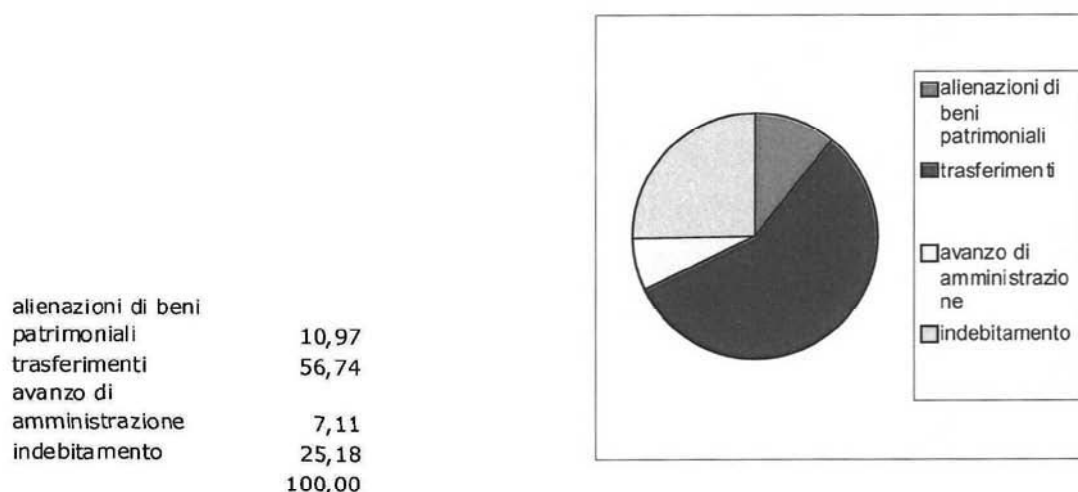
Si è già detto che questa voce della spesa è estranea agli investimenti per cui la si analizza a parte rispetto a questi ultimi. Così, si rileva che le concessioni di crediti ed anticipazioni nel 2009, rispetto al 2008, decrescono del 52,22%. Trattasi di un dato

evidentemente correlato alla corrispondente voce dell'entrata (Titolo IV – categoria VI) alla cui analisi si rimanda viste le analogie delle possibili valutazioni.

Gli impegni per nuovi investimenti, nel 2009 pari a 13,612 miliardi di euro, rispetto al 2008, decrescono dell'11,03% e trovano il loro finanziamento nelle individuate (vedi Tabella 7/c) nuove risorse dell'entrata in c/competenza per 92,90%²²⁹.

Tale tendenza è comune ai dati di tutte le macroaree.

Per il 2009 si può procedere, quindi, alla rappresentazione grafica della variegata copertura della spesa per investimenti.



L'analisi della spesa per investimenti prende ora in considerazione gli interventi economici ai quali i pertinenti finanziamenti sono destinati: nove tipologie di interventi che, nella diversità, sono finalizzati all'incremento della quantità e al miglioramento della qualità dei servizi resi ed al potenziamento di nuova ricchezza e nuove utilità per tutti i componenti della comunità.

Nel rapporto di composizione l'acquisizione di beni immobili (lavori pubblici) rappresenta nel 2009 l'80,41% dei nuovi impegni per investimenti con un decremento però, rispetto all'anno precedente, dell'11,19%. In effetti, tutte le tipologie, rispetto al 2008, sono in netto calo per valori significativi.

Nella distinzione, poi, tra investimenti diretti ed indiretti, i primi costituiscono l'87,84% dell'insieme con rilevanza assoluta, come già visto, delle acquisizioni di beni immobili, mentre fra i secondi hanno maggiore incidenza i trasferimenti di capitale (8,62%).

²²⁹ Il dato non tiene conto (vedi nota 5) delle entrate per plusvalenze da alienazioni patrimoniali destinate alle spese correnti che possono verosimilmente essere stimate attorno al 20% del valore della relativa categoria. Il dato del testo potrebbe, pertanto, essere leggermente corretto in ribasso. La restante copertura è poi assicurata dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione o dai risparmi della parte corrente.

Quanto rilevato sull'aggregato nazionale è confermato, con scostamenti poco significativi, nelle diverse macroaree.

(Tabella 10/c2). Una analisi più specifica per singolo ambito regionale rivela un andamento in calo della spesa per investimenti che interessa tutte le Regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige, in alcuni casi in modo veramente significativo, con decremento dei valori di ben il 61,48% per il Molise e di oltre il 22% per l'Emilia Romagna e per le Marche. Nel rapporto tra investimenti e popolazione il dato pro-capite nell'aggregato nazionale è del 27,19%, in calo rispetto al 2008. Gli enti della regione con il valore più basso sono quelli della Sicilia (14,30%), quelli con il valore più alto, del Trentino Alto Adige (114,56%). D'altra parte, questi ultimi coprono i 3/4 della spesa per i loro nuovi investimenti con risorse trasferite dalla Regione a fronte di un valore medio in ambito nazionale del 30%.

(Tabella 11/c). La tabella espone per gli anni 2008 e 2009 gli impegni, i pagamenti di competenza, quelli in conto residui e quelli totali del titolo II della spesa.

I dati si articolano su tre linee dedicate, rispettivamente, all'intero titolo, alle concessioni di crediti (intervento X) e agli investimenti (titolo depurato dell'intervento X).

Ciò che i dati rivelano è che, mentre agli impegni per concessione di crediti seguono, in entrambi gli esercizi, quasi per intero i pagamenti (91,18%-93,12%), gli impegni per investimenti si risolvono in pagamenti solo in misura molto modesta: 14,16% nel 2008 e 14,57% nel 2009.

In buona sostanza, per esercizio, trova realizzazione appena qualcosa in meno del 15% degli investimenti definiti nell'anno.

Il grosso delle realizzazioni, le quali trovano rappresentazione nel dato dei pagamenti, avviene negli anni successivi.

Nel 2009 il flusso monetario (competenza e residui) delle risorse spese per gli investimenti è di 13,908 miliardi di euro con un calo, rispetto all'anno precedente, di quasi il 3,00%.

Il calo ha valori più contenuti nelle aree Nord-Ovest (1,87%) e Sud-Isole (2,31%), più elevati in quelle di Nord-Est (4,31%) e Centro (4,18%).

I pagamenti in conto residui, nel 2009, sono di importo maggiore della differenza fra impegni e pagamenti in conto competenza e ciò influenza, in positivo, l'andamento dei residui totali (tendenzialmente in diminuzione).

(Tabella 12/c). L'importo dei residui passivi totali, nel 2009 pari a 46,001 miliardi di euro, è il 92,99% di quello del 2008.

L'andamento decrescente è presente in tutte le macroaree.

6.1.3 Entrata/spesa

Quanto fin qui esposto consente un raffronto riepilogativo fra le poste dell'entrata e quelle della spesa che ne rende palese il reciproco reggersi e ne rivela gli equilibri²³⁰.

- Così, il 4,58% delle entrate in conto capitale viene destinato a finanziare spese correnti e concorre, quindi, agli equilibri di quella parte di bilancio (titolo I della spesa);
- il 26,03% è, poi, costituito da movimenti finanziari che, per natura e tecnica contabile, trovano equilibrio in corrispondenti partite della spesa (nel caso di specie: rimborso per anticipazioni di cassa –titolo III intervento I– e concessioni di crediti e anticipazioni – titolo II intervento X)²³¹.

Rimane il 69,39% delle entrate in conto capitale che costituisce l'insieme delle risorse reperite nell'anno mediante alienazioni, trasferimenti da altri soggetti e ricorso all'indebitamento che finanzia, con l'aggiunta delle risorse provenienti da gestioni pregresse (avanzo di amministrazione), i nuovi investimenti. Giunti così alla spesa per nuovi investimenti, che nell'insieme degli enti in esame raggiunge i 13,613 miliardi di euro, se ne riepilogano le fonti di finanziamento costituite per il 10,97% dalle alienazioni di beni patrimoniali, per il 56,74% dai trasferimenti, per il 7,11% dall'utilizzo del risparmio pregresso (avanzo di amministrazione) e, infine, per il 25,18% dal ricorso all'indebitamento.

²³⁰ Per indisponibilità degli specifici dati aggregati non si tiene conto delle plusvalenze delle alienazioni immobiliari destinate a spese correnti e alla copertura delle quote capitale in ammortamento, nonché delle entrate per sanzioni amministrative pecuniarie per violazione del codice della strada, destinate agli investimenti.

²³¹ Questa partita evidenzia una discrasia (non bilanciamento) del 2,38%.

6.2 Province

6.2.1 Entrata

(Tabella 1/p). Anche per le province, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli accertamenti e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2009 i primi sono il 27,64% dei secondi. Nel 2008 il dato era del 38,18%. Questi valori, in linea con gli andamenti degli esercizi pregressi, denotano, quanto meno per la parte in conto capitale, la insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni la effettività della gestione²³². Per macroaree il dato migliora soprattutto per gli enti del Nord-Est per precipitare per quelli del Sud-Isole, dove il rapporto fra accertamenti/stanziamenti, nel 2009, è appena del 13,09%²³³.

(Tabella 2/p). Nel 2009 l'ammontare complessivo delle entrate accertate per alienazioni di beni patrimoniali, trasferimenti di capitale e riscossione di crediti (titolo IV), rispetto al 2008, diminuisce del 25,65%. Tale risultato è dovuto essenzialmente alla incidenza negativa delle voci trasferimenti dallo Stato (-11,35%) e dalla Regione (-37,53%).

Gli accertamenti per riscossioni di crediti (categoria VI) diminuiscono anch'essi del 13,17%. In proposito occorre ricordare che la partita riguarda mere contabilizzazioni –a fronte di impegni di pari importo– di flussi di dare-avere che da qualche anno riguardano non solamente rapporti finanziari con società di servizi partecipate, ma anche rapporti con Istituzioni bancarie finalizzati ad una adeguata gestione della liquidità attraverso il reimpiego dei flussi monetari.

Nel 2009 le accensioni di prestiti (titolo V) registrano anch'esse una forte diminuzione (-22,47%).

Tale valore è determinato soprattutto dalla diminuzione (-60,92%) delle emissioni di prestiti obbligazionari accompagnata dal regresso dei tradizionali mutui (-15,39%). Le altre prime due categorie del titolo hanno poca incidenza. Nei dati per macroaree, sempre tutti in calo rispetto al 2008, l'area Nord-Est mostra i minori accertamenti del Titolo IV attenuati notevolmente (-7,8%) a fronte invece del crollo del ricorso all'indebitamento (-42,71%). È l'area Sud-Isole a rivelare, poi, situazioni di recessione delle entrate per trasferimenti (Titolo IV) molto significative (-42,64%).

Nel rapporto di composizione del dato complessivo dei prestiti, gli obbligazionari rappresentano l'8,44% e i mutui l'89,24%. Nel 2008 i corrispondenti dati erano del 16,75% e dell'81,77%. L'andamento segnala, così come visto per i Comuni, l'allontanamento dallo strumento dei prestiti obbligazionari.

²³² Vedasi correlato testo della spesa.

²³³ Le tabelle con i dati relativi alle macroaree sono pubblicate nel Volume II.

Considerate le entrate del conto capitale nel loro insieme, titolo IV più titolo V, quelle derivanti da accensioni di prestiti (titolo V) rappresentano il 24,21% del totale.

(Tabella 3/p). Nel 2009 il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) mostra valori del 35,58% per il titolo IV e del 23,37% per il titolo V.

Questi dati analizzati nelle loro componenti rivelano, per il titolo IV, un tasso di realizzazione dei trasferimenti di provenienza pubblica oscillante dal 10 al 30% e per alienazione di beni patrimoniali pari al 54,98%. Per le riscossioni di crediti (categoria VI) il dato è del 68,96%.

Per il titolo V (accensione di prestiti), sempre per il 2009, è di tutta evidenza il differente tasso di realizzazione fra i mutui (14,17%) e i prestiti obbligazionari (99,70%). Appare allora chiaro, stante poi la dinamica temporale della spesa per gli investimenti, come possano formarsi situazioni di significativa liquidità. I valori del rapporto riscossione/accertamenti, visti nell'ambito delle diverse macroaree, migliorano notevolmente per gli enti del Nord-Est per scendere, poi, significativamente, per le Province del Sud-Isole.

(Tabella 4/p). Le riscossioni totali del conto capitale nel 2009 ammontano a 2,791 miliardi di euro di cui il 29,89% relativi a nuovi prestiti nel cui ambito, poi, gli obbligazionari costituiscono l'11,25% e i mutui il 86,87%.

Nel titolo IV, che rappresenta il rimanente 70,11% dell'insieme, la voce più significativa è quella dei trasferimenti di capitale dalla Regione con il 51,53%.

Le riscossioni in conto residui, nel rapporto con le riscossioni totali, rappresentano il 67,57%. Esse sono di importo maggiore della differenza fra gli accertamenti e le riscossioni in conto competenza e ciò determina una tendenza in diminuzione dei residui totali.

(Tabella 5/p). I residui attivi totali (provenienti dalla competenza e dai residui) nel 2009 sono il 94,94% di quelli del 2008. Il dato si conferma anche nelle singole macroaree.

(Tabella 6/p). L'analisi fin qui condotta sui dati dei due titoli e relative categorie delle entrate in conto capitale non consente ancora di conoscere quali risorse, fra quelle rappresentate nel conto, sono effettivamente destinate a finanziare i nuovi investimenti. Per giungere al risultato è necessario individuare, e poi stralciare, quelle che per natura, disposizioni legislative, tecnica contabile non hanno nulla a che vedere con il finanziamento degli investimenti. Nella tabella di riferimento sono individuate queste risorse che vengono singolarmente analizzate.

a) riscossione di crediti (titolo IV, categoria VI)

Si tratta di una posta contabile dell'entrata che rappresenta operazioni di natura meramente finanziaria ed è speculare ad altra della spesa (titolo II, intervento X) che

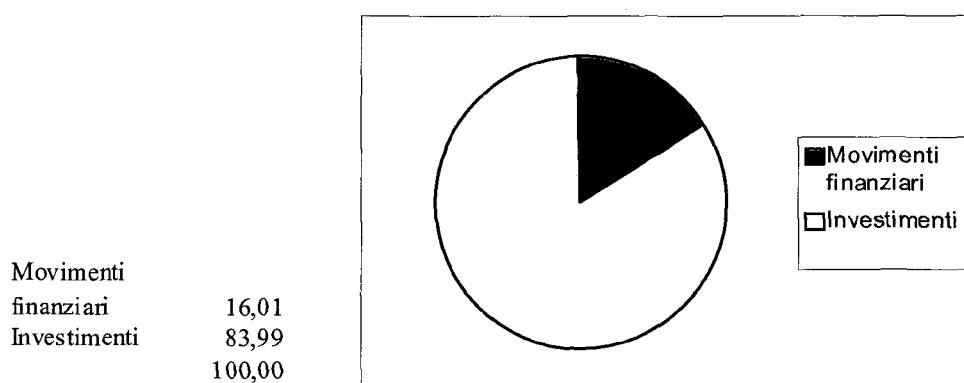
evidenzia la concessione di crediti e anticipazioni a favore di soggetti strettamente collegati all'ente (Istituzioni, Aziende e Società partecipate).

Da alcuni esercizi vi trovano anche rappresentazione i rapporti che l'ente intrattiene con varie Istituzioni finanziarie al fine della più proficua gestione della liquidità. L'incidenza della categoria sul titolo è del 20,39% nell'aggregato nazionale, ma raggiunge il 41,29% nelle Province dell'area del Nord-Est ed appena lo 0,62% in quelle dell'area Sud-Isole.

b) anticipazioni di cassa (titolo V, categoria I)

Si tratta, come la terminologia stessa rende palese, di entrate finalizzate a sopperire a momentanei *deficit* di liquidità. Non costituiscono, quindi, risorse aggiuntive di finanziamento. Il rapporto della categoria sul titolo ha valore del 2,31% nell'aggregato nazionale, che diviene il 9% nell'area Sud-Isole, le cui Province sono le sole ad aver fatto ricorso ad anticipazioni di cassa.

Si può, quindi, procedere per il 2009 alla rappresentazione grafica della variegata destinazione dell'entrata in conto capitale.



(Tabella 7/p). Così depurate, le entrate rappresentano quelle effettivamente finalizzate ai nuovi investimenti e diventa possibile verificarne correttamente l'andamento nel confronto biennale e misurarne il rapporto di composizione delle varie parti (categorie) di cui si compone l'insieme.

Orbene, le nuove risorse del conto capitale disponibili per gli investimenti, per il 2009, sono pari a 2,331 miliardi di euro e diminuiscono, rispetto al 2008, di ben il 26,90%. Esse finanziano, come si vedrà, l'81,54% degli impegni assunti a questo titolo.

Il ricorso a nuovo indebitamento nell'anno produce il 28,16% delle risorse, mentre le alienazioni e i trasferimenti costituiscono il restante 71,84%. Nel 2008 i corrispondenti valori erano del 26,77% e del 73,23%.

Nel rapporto di composizione dell'insieme delle entrate da prestiti (titolo V) si modifica quanto rilevato prima della depurazione nel confronto mutui-prestiti obbligazionari (Tabella 2/p). Nel 2009 le rispettive entrate depurate mostrano valori del 91,34% e dell'8,64% (89,24% e 8,44% prima della depurazione).

Va da sé, poi, che nel titolo IV, stralciate le risorse da riscossione di crediti, le categorie delle alienazioni e dei trasferimenti assumono, sempre nel rapporto di composizione, valori più consistenti. La rilevata contrazione del 26,90% dell'insieme delle nuove risorse reperite nel 2009 per gli investimenti si conferma per gli enti delle aree del Nord, per attenuarsi (16%) per quelli del Centro ed avere, invece, il picco (37,09%) nell'ambito Sud-Isole.

(Tabella 8/p). È di interesse analizzare, per il 2009, il confronto tra gli accertamenti e le riscossioni di competenza (realizzazione degli accertamenti) anche con riferimento alle sole entrate destinate agli investimenti, raffrontando, poi, i dati con quelli corrispondenti della tabella 3/p relativi alle entrate in conto capitale complessivamente considerate.

Si osserva, così, come il valore di realizzazione dei prestiti (titolo V) scenda dal 23,37% al 21,56% e quello relativo alle alienazioni e trasferimenti (titolo IV) dal 35,58% al 27,03%.

Ciò è, anche qui, chiaramente dovuto allo stralcio delle partite estranee: gli accertamenti per riscossione di crediti e per anticipazioni di cassa.

Ciò rilevato, è possibile avere una lettura più corretta del rapporto di composizione delle singole voci anche per quanto attiene alla parte della cassa.

6.2.2 Spesa

(Tabella 9/p). Anche per la parte della spesa, una prima rilevazione che i dati consentono è quella relativa al rapporto tra gli impegni e gli stanziamenti di bilancio (previsione). Per il 2009 i primi sono il 31,86% dei secondi. Nel 2008 il dato era del 44,51.

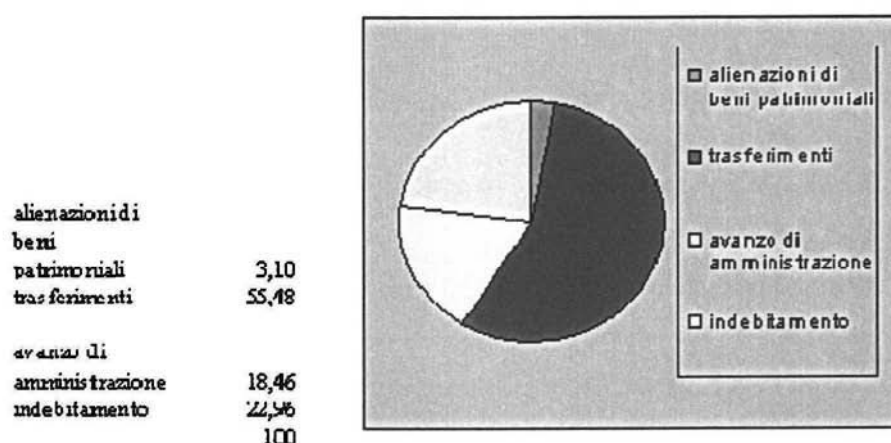
Non può che constatarsi allora che anche per la spesa, non potrebbe essere diversamente posta la reciproca dipendenza, permane l'insuperabile difficoltà degli enti a far seguire alle intenzioni l'effettività della gestione. Anche per la spesa, con sguardo alle macroaree, si rileva un dato leggermente migliorato per le aree Nord e Centro ma che precipita per gli enti del Sud-Isole (16,94%).

(Tabella 10/p1). I dati riportati riguardano tutto il titolo II della spesa e includono, in una prima esposizione, anche l'intervento X relativo alla concessione di crediti ed anticipazioni.

Si è già detto, trattando dei comuni, che questa voce della spesa è estranea alla categoria degli investimenti, essa nel 2009, rispetto al 2008, diminuisce del 12,57%.

Le spese per investimenti nel 2009 pari a 2,858 miliardi di euro, rispetto al 2008, decrescono del 29,91% e trovano il loro finanziamento nelle individuate (vedi Tabella 7/p) nuove risorse dell'entrata di competenza per l'81,55%.

Si può, quindi, procedere, per il 2009, alla rappresentazione grafica della variegata copertura della spesa per investimenti.



L'analisi della spesa per investimenti prende ora in considerazione gli interventi economici ai quali i pertinenti finanziamenti sono destinati: nove tipologie di interventi che, nella diversità, sono finalizzati all'incremento della quantità e al miglioramento della qualità dei servizi resi ed al potenziamento di nuova ricchezza e nuove utilità per tutti i componenti della comunità.

Nel rapporto di composizione l'acquisizione di beni immobili (lavori pubblici) rappresenta nel 2009 il 78,84% dei nuovi impegni per investimenti.

Tutte le tipologie, rispetto al 2008, sono in netto calo.

La tabella indica il rapporto di composizione per i restanti interventi.

Nella distinzione, poi, tra investimenti diretti ed indiretti, i primi costituiscono l'83,08% dell'insieme con rilevanza assoluta delle acquisizioni di beni immobili mentre, fra i secondi (16,92%), hanno maggiore incidenza i trasferimenti di capitale (14,03%). Anche i dati per macroaree rivelano un andamento generalmente decrescente ma di valore minore per gli enti del Nord-Est e Centro ed, invece, più elevato, per quelli dell'area Sud-Isole.

(Tabella 10/p2). L'andamento negativo della spesa per investimenti non ha interessato tutte le province d'Italia. Sono in controtendenza quelle delle regioni Friuli Venezia Giulia e Liguria che esprimono dati in incremento attorno al 10%. L'incidenza pro-capite dei nuovi investimenti nell'aggregato nazionale è di euro 5,81 e diventa 5,41 per l'area Nord, 7,04 per il Centro e 5,83 euro per l'area Sud-Isole.

(Tabella 11/p). La tabella espone per gli anni 2008 e 2009 gli impegni, i pagamenti di competenza, quelli in conto residui e quelli totali del titolo II della spesa.

I dati si articolano su tre linee dedicate, rispettivamente, all'intero titolo, alle concessioni di crediti (intervento X) e agli investimenti (titolo depurato dell'intervento X).

Ciò che i dati mostrano, tanto per il 2008 che per il 2009, è che, mentre agli impegni per concessione di crediti seguono nell'esercizio, quasi per intero, i pagamenti, gli impegni per investimenti si risolvono in pagamenti solo in misura modesta: l'8,72% nel 2008 e il 10,02% nel 2009.

In buona sostanza, per esercizio, trova realizzazione appena una parte vicina al 10% degli investimenti definiti nell'anno.

Il grosso delle realizzazioni, le quali trovano rappresentazione nel dato dei pagamenti, avviene negli anni successivi.

Nel 2009 il flusso monetario (competenza e residui) delle risorse spese per gli investimenti è di 3,075 miliardi di euro con un calo, rispetto all'anno precedente, del 6,25%.

I pagamenti in conto residui, per il 2009, sono di importo superiore alla differenza fra impegni e pagamenti in conto competenza e ciò influenza l'andamento in diminuzione dei residui totali. Anche nei dati per macroaree si rileva un andamento in diminuzione dei flussi totali (pagamenti) della spesa per investimenti per gli enti del Nord-Ovest e Sud-Isole. L'andamento, invece, è crescente per gli enti del Nord-Est (1,71%) e Centro (23,95%).

(Tabella 12/p). L'importo dei residui passivi totali, nel 2009 pari a 13,763 miliardi di euro, è il 93,49% di quello del 2008.

6.2.3 Entrata/spesa

Quanto fin qui esposto consente un raffronto riepilogativo fra le poste dell'entrata e quelle della spesa che ne rende palese il reciproco reggersi e ne rivela gli equilibri.

Così, il 16,01% delle entrate in conto capitale è costituito da movimenti finanziari che, per natura e tecnica contabile, trovano equilibrio in corrispondenti partite della spesa (nel caso di specie: rimborso per anticipazioni di cassa – titolo III intervento I – e concessioni di crediti e anticipazioni – titolo II, intervento X²³⁴).

Rimane l'83,99% delle entrate in conto capitale che costituisce l'insieme delle risorse reperite nell'anno mediante alienazioni, trasferimenti da altri soggetti e ricorso all'indebitamento che concorre a finanziare, con l'aggiunta di risorse provenienti dalle gestioni pregresse (avanzo di amministrazione), i nuovi investimenti. Questi, che nell'insieme degli enti in esame raggiungono i 2,858 miliardi di euro trovano le fonti di finanziamento per il 3,10% nelle alienazioni di beni patrimoniali, per il 55,48% nei trasferimenti, per il 18,46%

²³⁴ Questa partita evidenzia notevoli discrasie (non bilanciamento).

nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e, infine, per il 22,96% dal ricorso all'indebitamento.

6.3 Considerazioni d'insieme

Per tutte e due le categorie di enti permane, come in passato, un forte divario fra previsioni ed effettività gestionale, la quale, tanto per l'entrata che per la spesa, ha valori intorno al 30%.

Per i Comuni le nuove risorse destinate agli investimenti, accertate per gli enti dell'indagine in 12,647 miliardi di euro, sono imputabili per il 27,11% a nuovi prestiti, per il 61,08% ai trasferimenti di capitale e per l'11,81% alle alienazioni.

Rispetto ai valori dell'anno pregresso si registra un calo dell'11,85% (il 14,01% per alienazioni e trasferimenti ed il 5,45% per l'indebitamento).

Gli impegni di competenza, che misurano i nuovi investimenti programmati, nel 2009 ammontano a 13,613 miliardi di euro e trovano finanziamento per il 10,97% nelle alienazioni di beni patrimoniali, per il 56,74% nei trasferimenti, per il 25,18% nell'indebitamento e per il restante 7,11% nell'avanzo di amministrazione. Rispetto all'anno 2008 sono in calo dell'11,03%.

I pagamenti (totali) per investimenti, che misurano le effettive realizzazioni dell'anno, pari per gli enti dell'indagine a 13,908 miliardi di euro, rispetto all'anno pregresso diminuiscono del 2,98%.

I dati delle Province per nuovi impegni di investimento pari a 2,858 miliardi di euro rivelano la copertura degli stessi per l'81,54% assicurata dalle nuove risorse accertate e dal ricorso all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per il restante 18,46%. Le nuove risorse sono costituite per il 28,16% da prestiti e per il restante 71,84% da trasferimenti di capitale ed alienazioni.

Sempre per le Province, rispetto al 2008 le nuove risorse sono in calo del 26,90% (-23,12% di nuovi prestiti e -28,29% per alienazioni e trasferimenti). Le realizzazioni dell'anno (pagamenti totali) rispetto al 2008 sono anch'esse in calo del 6,25%.

L'andamento in flessione degli investimenti ha interessato i Comuni in tutte le aree geografiche con l'eccezione della Calabria e del Trentino Alto Adige. Gli enti di quest'ultima rivelano il più alto tasso di investimenti pro-capite (quattro volte la media nazionale).

Anche per le Province il dato in calo è comune a tutte, tranne che per gli enti della Liguria e del Friuli Venezia Giulia.

I trasferimenti del settore pubblico destinati agli investimenti per i Comuni rappresentano il 43,15% delle entrate in conto capitale; tra queste quelle provenienti dallo Stato il 13,77% e quelli provenienti dall'ente Regione il 76,39%.

Per le Province i trasferimenti pubblici sono il 74,83% di cui quelli dello Stato il 25,76% e quelli della Regione il 64,50%²³⁵.

Prosegue, quindi, il calo generalizzato della spesa in conto capitale nelle Province e nei Comuni; ciò non può essere apprezzato favorevolmente anche in considerazione del protrarsi nel tempo di tale andamento.

In entrambe le categorie di enti le entrate del Titolo IV si riducono pur in presenza di minore ricorso all'indebitamento.

Come questa Corte²³⁶ ha avuto già modo di rilevare, la flessibilizzazione del Patto di Stabilità nel 2009 ha prodotto risultati molto al di sotto delle attese e gli enti locali non hanno sfruttato per intero i margini loro concessi per una maggiore espansione della spesa in conto capitale.

²³⁵ Trattasi di valori percentuali non riscontrabili nelle Tabelle.

²³⁶ Sezioni Riunite deliberazione n.15/Contr/2010

Comuni

Andamenti ed equilibri di conto capitale. Tabella 1/C

Entrate in c/capitale: stanziamenti e accertamenti di competenza

area: Italia

(in migliaia di euro)

2008			2009		
Stanziamenti	Accertamenti	Acc./Stanz.%	Stanziamenti	Accertamenti	Acc./Stanz.%
60.487.631	21.643.927	35,78	62.049.513	18.229.464	29,38

Andamenti ed equilibri di conto capitale. Tabella 2/C

Le Entrate in conto capitale

area: Italia

(in migliaia di euro)

Accertamenti di competenza						Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti
Tit. IV	2008	categ. su tit. %	2009	categ. su tit. %	Variazioni % 2009 - 2008	
cat. I	1.862.736	12,10	1.493.889	12,58	-19,80	Alienazione di beni patrimoniali
cat. II	1.331.621	8,65	751.733	6,33	-43,55	Trasferimenti di capitale dallo Stato
cat. III	4.259.350	27,66	4.169.504	35,12	-2,11	Trasferimenti di capitale dalla Regione
cat. IV	536.977	3,49	537.346	4,53	0,07	Trasf.ti di capitale da altri enti del settore pubblico
cat. V	3.651.320	23,71	3.103.080	26,14	-15,01	Trasferimenti di capitale da altri soggetti
cat. VI	3.758.482	24,40	1.816.118	15,30	-51,68	Riscossione di crediti
totale Tit.	15.400.486	100	11.871.670	100	-22,91	
Tit. V	2008	categ. su tit. %	2009		Variazioni % 2009 - 2008	Entrate derivanti da accensione di prestiti
cat. I	2.617.706	41,93	2.929.640	46,08	11,92	Anticipazioni di cassa
cat. II	29.528	0,47	31.583	0,50	6,96	Finanziamenti a breve termine
cat. III	3.111.226	49,83	3.280.907	51,60	5,45	Assunzione di mutui e prestiti
cat. IV	484.981	7,77	115.664	1,82	-76,15	Emissione di prestiti obbligazionari
totale Tit.	6.243.441	100,00	6.357.794	100,00	1,83	
Totale	21.643.927	100,00	18.229.464	100,00	-15,78	
Tit.IV su Totale		71,15		65,12		
Tit.V su Totale		28,85		34,88		

Andamenti ed equilibri di conto capitale. Tabella 3/C

Le Entrate in conto capitale - Esercizio 2009

area: Italia

(in migliaia di euro)

Accertamenti e Riscossioni di competenza						
Tit. IV	Accertamenti	categ. su tit. %	Riscossioni	categ. su tit. %	Rapporto R./A. %	Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti
cat. I	1.493.889	12,58	895.244	15,56	59,93	Alienazione di beni patrimoniali
cat. II	751.733	6,33	370.202	6,43	49,25	Trasferimenti di capitale dallo Stato
cat. III	4.169.504	35,12	679.765	11,81	16,30	Trasferimenti di capitale dalla Regione
cat. IV	537.346	4,53	122.894	2,14	22,87	Trasf.ti di capitale da altri enti del settore pubblico
cat. V	3.103.080	26,14	2.382.229	41,39	76,77	Trasferimenti di capitale da altri soggetti
cat. VI	1.816.118	15,30	1.304.786	22,67	71,84	Riscossione di crediti
totale Tit.	11.871.670	100,00	5.755.120	100,00	48,48	
Tit. V	Accertamenti	categ. su tit. %	Riscossioni	categ. su tit. %	Rapporto R./A. %	Entrate derivanti da accensione di prestiti
cat. I	2.929.640	46,08	2.920.105	82,88	99,67	Anticipazioni di cassa
cat. II	31.583	0,50	20.410	0,58	64,62	Finanziamenti a breve termine
cat. III	3.280.907	51,60	471.408	13,38	14,37	Assunzione di mutui e prestiti
cat. IV	115.664	1,82	111.331	3,16	96,25	Emissione di prestiti obbligazionari
totale Tit.	6.357.794	100,00	3.523.254	100,00	55,42	
Totale	18.229.464	100,00	9.278.374	100,00	50,90	
Tit.IV su Totale		65,12		62,03		
Tit.V su Totale		34,88		37,97		